

Tradotto in italiano lo studio di Jean Bouvier

Storia «esemplare» della dinastia dei Rothschild

Dalla prima banca di Meyer - Amschel a Francoforte alla banca francese diretta da Pompidou una grossa trama di vicende finanziarie e politiche è stata tessuta in Europa per un secolo e mezzo

Tra le grandi «dinastie» borghesi che hanno dato il loro nome ad alcune delle più notevoli vicende finanziarie ed anche politiche dell'Ottocento, quella dei Rothschild è certamente una delle più importanti, sia per il peso che ha avuto nella storia del secolo che ha visto lo sviluppo impetuoso del capitalismo (uno sviluppo di cui indubbiamente i Rothschild sono stati fra i protagonisti), sia per il carattere in un certo senso «esemplare» della storia interna della famiglia, saldamente unita negli affari ed in grado, perciò, di operare contemporaneamente in quasi tutta l'Europa. Per questi ragioni gli storici si sono occupati e continuano ad occuparsi dei Rothschild. Non si tratta di uno studio facile, per la inaccessibilità di alcuni archivi (quelli dei Rothschild d'Inghilterra restano ancora chiusi agli studiosi) ed anche perché studiare l'attività dei Rothschild significa, per l'ampiezza e l'influenza che essa ha avuto, prendere in esame un secolo e mezzo di storia europea.

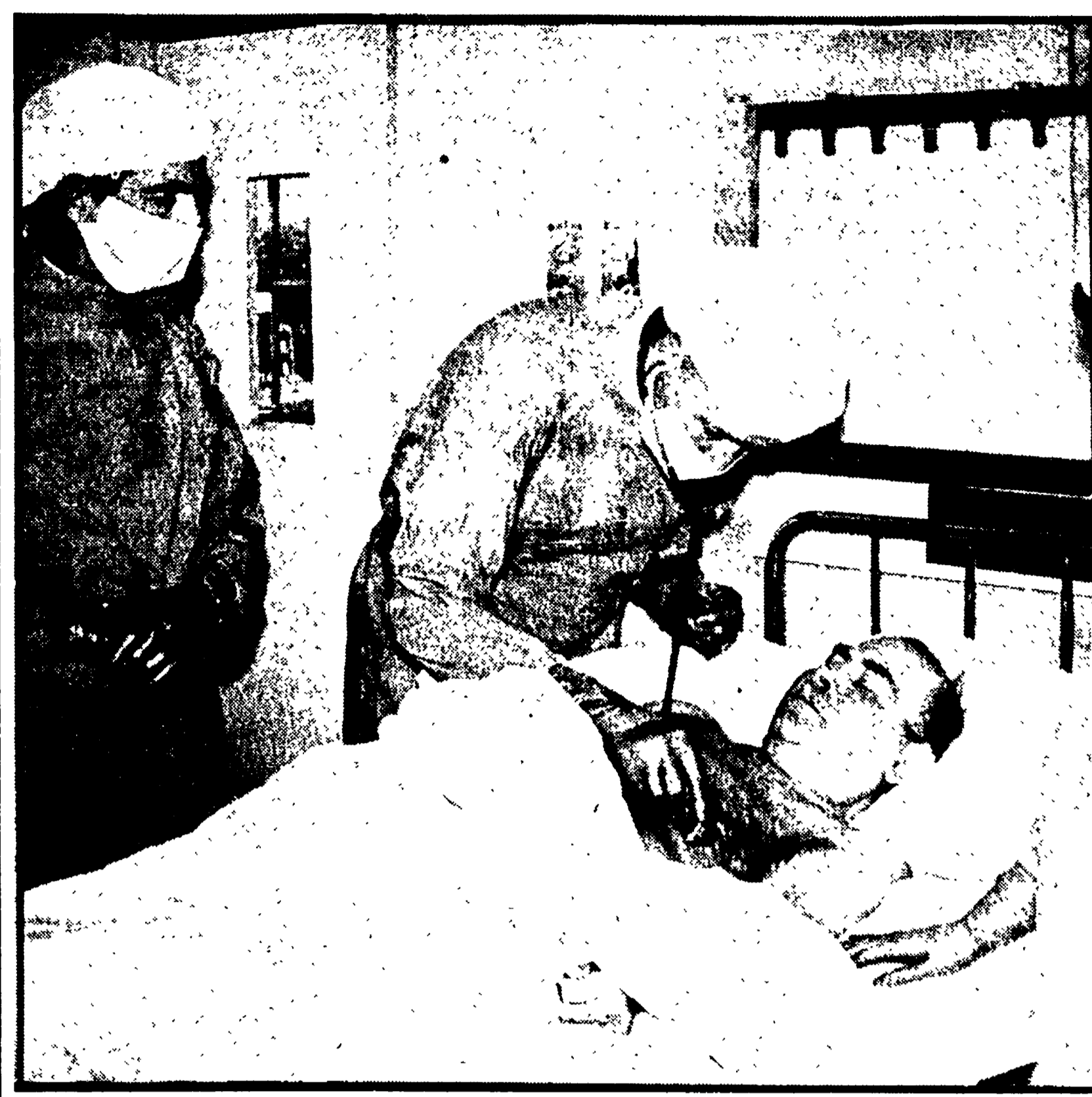


Kalman Rothschild

Il ultimo storico che si è provato in una così difficile impresa, ottenendo dei buoni risultati, è stato Jean Bouvier, in un'opera che ora tradotta in italiano («I Rothschild», Bari, Laterza, 1968, pp. 300, L. 3500). Il lavoro di Bouvier si legge con interesse e profitto, sia perché

gli effetti che l'attività dei Rothschild ebbe sulle strutture economiche dei paesi in cui operarono soltanto per quanto riguarda la Francia (ed anche per essa, forse, la sua ricerca avrebbe potuto essere più approfondita ed estesa). Ma quale peso ebbero i loro prestiti su un'economia arretrata come quella napoletana? Fino a che punto le varie succursali della casa influirono, in senso positivo o negativo, sullo sviluppo della società nel Regno delle Due Sicilie o in Germania? Un altro problema che non viene affrontato in modo esauriente è quello del rapporto che attraverso i Rothschild si venne a stabilire tra i vari mercati finanziari europei, del grado di interdipendenza che venne raggiunto, o dei suoi effetti.

Aurelio Lepre



Il professor Barnard e il chirurgo cardiaco americano Cooly controllano le condizioni fisiche di Philip Blaiberg

DELUSIONI E SPERANZE PER I TRAPIANTI IL SIERO ANTI-LINFOCITARIO SCONGIURERÀ IL RIGETTO?

Il biologo britannico Medawar, premio Nobel, ha suggerito quella che sembra la via giusta, dopo il superamento della crisi da parte di Blaiberg, per ottenere l'attecchimento senza che vengano sopresse le naturali difese dell'organismo

Il problema dei trapianti è oggi soprattutto il problema del rigetto. Le difficoltà tecniche, in sede operatoria, sono state largamente superate, quelle relative al reperimento degli organi da trapiantare non sono insuperabili, e si vanno anche perfezionando i metodi per la conservazione di tali organi dopo il prelievo dai donatori vivi o deceduti.

I mezzi per vincere il «rigetto» ci sono, ma hanno tutti un certo grado di pericolosità. Si tratta dell'immunosoppressivi (radiationi, corticosteroidi, antimetaboliti) detti così perché capaci di sopprimere i poteri immunitari con cui l'organismo si difende dalla presenza dell'organo estraneo fino ad eliminarlo. Il guaio è, come è stato ampiamente ripetuto, che codesti poteri immunitari sono anche per la difesa contro le

infezioni, e quindi sopprimerli o ridurli in misura sensibile previene o blocca il rigetto, ma nello stesso tempo rende il paziente suscettibilissimo non solo ai germi che sono causa di malattie ma pure ad altri normalmente innocui. Senza contare la tossicità degli immunosoppressivi medesimi.

Il caso Washkansky è tipicamente dimostrativo in questo senso. Tutto era andato benissimo, senza il minimo accenno di rigetto, e in accordo con ciò il cuore trapiantato è apparso, agli esami eseguiti dopo la morte, in piena integrità ed efficienza. Causa del decesso una polmonite, malattia che spaventava trent'anni fa ma che oggi è facilmente dominabile, quasi sempre con un po' di penicillina. La sua comparsa tuttavia, in un individuo tanto protetto e riguardato, suonava conferma

alcuna esperienza precedente ad orientare nella interpretazione dei vari aspetti del decorso e specie di un aspetto così sconcertante.

Da Berlino a Dresda un'importante mostra antologica del pittore italiano con opere dal 1930 a oggi

Pizzinato nella RDT



BERLINO, luglio. Si conclude in questi giorni a Berlino, capitale della RDT, un'interessante mostra antologica dell'opera di Armando Pizzinato, inaugurata ai primi di luglio alla presenza del pittore la mostra, che ha per titolo «Pittura italiana», è stata visitata da un numeroso pubblico interessato ai temi e alle stile dell'artista italiano.

In tutti i trapianti eseguiti finora sull'uomo, fra quanti hanno finito successivamente col soccombere i deceduti per infezione sono nemmeno che l'86%. Il che vuol dire che se si risolve quest'ultimo problema simili interventi si moltiplicheranno come operazioni di «routine», in quanto crollerebbe subito la percentuale di mortalità. Si tratta peraltro di un obiettivo che ricorda la quadratura del cerchio: riuscire a sopprimere la reazione immunitaria contro l'organo estraneo, lasciando integra o quasi la reazione immunitaria antinfettiva, riuscire cioè a scindere qualitativamente la reattività organica conservando quella utile e abolendo quella dannosa. E qui entra in gioco lo scienziato britannico Medawar, che ha prospettato la possibilità di raggiungere tale scopo con qualche mezzo che blocchi la attività dei linfociti, i globuli bianchi del sangue a cui si deve in buona parte l'azione contro l'organo trapiantato, e lasciando integri invece i leucociti, che sono altri globuli bianchi del sangue destinati a svolgere l'attività difensiva contro le infezioni.

Si è pensato cioè di riprendere l'idea di un siero anti-linfocitico (ventilata altre volte) perfezionandone la tecnica di produzione in modo da ottenere rispondente allo scopo. E Medawar stesso lo ha realizzato in pratica e ne ha controllato la piena efficienza sugli animali, tanto che si è incominciato ad utilizzarlo pure sull'uomo. E' ovvio che bisognerà attendere qualche anno per un giudizio definitivo, ma le prime relazioni da varie parti sembrano soddisfacenti, nel senso che mentre si ha prospettato la possibilità di poter difensivo contro i germi ma in più non si provoca l'azione tossica degli immunosoppressivi abituali.

Sembra che Barnard si sia servito anche del siero anti-linfocitico su Washkansky, ma il clamore stesso che si è creato intorno a lui deve averlo spinto — nella ricerca del successo ad ogni costo — ad eccedere con l'uso dei raggi, forse non troppo fiducioso del nuovo mezzo. D'altra parte, in questi giorni, proprio l'uso del siero anti-linfocitico sembra aver risolto la crisi di un altro celebre uomo dal cuore nuovo, il dentista Blaiberg.

Il siero si ottiene dal cavali



Solomon Rothschild

egli è riuscito a rendere accessibile anche al medio ceto una materia non sempre facile, sia perché gli storici, ed anche quelli che si interessano soprattutto delle vicende italiane, possono trovarvi spunti ed osservazioni assai utili.

Come si è detto, nella storia dei Rothschild si riflette, in modo più o meno diretto, la storia dell'Europa contemporanea, e, per convincerne, è sufficiente ripercorrere i momenti più importanti. Le origini della «dinastia» Rothschild non cercate a Francoforte, verso la fine del Settecento, nel ghetto ebreo, da cui veniva Meyer Amschel, che ne fu il fondatore. Agiato mercante, e poi agente di corte, le sue fortune furono agevolate dal trapiantamento politico della Germania, che spinse i principi locali a ricorrere, per finanziamenti, a mercanti ed a banchieri. Nel periodo napoleonico la potenza e la ricchezza della famiglia aumentarono assai rapidamente, grazie alle capacità non solo finanziarie, ma anche politiche dei suoi membri. Essi, infatti, pur essendo, in linea generale, contro la Francia cercarono di sfruttare ogni occasione favorevole e riuscirono, anche sotto la occupazione francese, a fare buoni affari.

Il contrabbando che si svolse intensamente durante il blocco continentale contribuì ad arricchirli, nonostante qualche infortunio, e l'appoggio sempre più deciso che essi diedero all'Inghilterra, nell'ultimo periodo della dominazione francese in Europa, fece sì che alla caduta di Napoleone i Rothschild poterono presentarsi sulla scena europea avendo alle spalle una forza finanziaria e politica non indifferente.

Il Bouvier, per delineare meglio alcuni aspetti della ascesa dei Rothschild ricorre a pagine di Balzac e Stendhal e se ne serve in maniera assai efficace, per rappresentare i caratteri fondamentali della società in cui essi operarono. Si è detto, ed il Bouvier lo ripete, documentando ampiamente la affermazione, che i Rothschild sono stati i banchieri della Santa Alleanza. In realtà, i legami coi Metternich da una parte e con l'Inghilterra dall'altra ne fecero i rappresentanti di maggior rilievo dell'Alta Banca ed i protagonisti della politica finanziaria di quegli anni, e si trattava di una politica che andava in appoggio alle forze conservatrici e ne riceveva il sostegno. Se nel campo della finanza i Rothschild furono degli innovatori (il Bouvier ricorda a questo proposito, la trasformazione dei prestiti esteri in prestiti in-

terni) in quello politico erano senz'altro dei conservatori. Il 1820, di conseguenza, lo spavento: essi parteciparono attivamente alla lotta contro i movimenti rivoluzionari e Carlo Rothschild si recò a Lubiana e poi seguì l'esercito austriaco che interveniva contro i liberali a Napoli, dove negli anni seguenti prosperò una succursale della casa. S'intende che le ragioni ideali non avevano nessun peso sugli atteggiamenti politici dei Rothschild, ispirati soltanto dal calcolo dell'utilità che essi potevano trarne nel campo degli affari. Divenuti potenti attraverso la guerra, li troviamo nel 1830 schierati decisamente a favore della pace, perché la guerra in quegli anni avrebbe minacciato i loro traffici e la regolare riscossione dei tributi.

Il 1848 fu per i Rothschild ancora più pericoloso del 1820. La loro attività ne venne sconosciuta quella dei Rothschild era una dinastia che regnava in molti paesi d'Europa e la crisi della casa in uno Stato veniva sempre bilanciata dal credito delle attività che essa svolgeva in altri paesi. Inoltre i Rothschild avevano grandi capacità di adattamento con i tempi. L'era industriale li vide presenti in prima fila, sia nelle nuove attività economiche, sia nelle lotte politiche.

Nel tempi più recenti, però, ci sono stati profondi mutamenti. Altre potenze finanziarie ed industriali sono apparse sulla scena, e i Rothschild sono dovuti venire a compromessi, ed hanno anche conosciuto qualche sconfitta. Essi non hanno perduto però il loro prestigio, e la conquista di nuove posizioni di potere quanto per il mantenimento delle fortune acquisite. Ma la loro caduta è stata del tutto relativa, come mostra il Bouvier, perché, se la loro azione non è stata più decisiva, non ha cessato tuttavia di avere un peso notevole e, se i membri della famiglia non compiono più sulla scena finanziaria e politica, essi continuano a rappresentare la prima metà dell'Ottocento, la loro presenza, anche se più discreta, continua a farsi sentire. Le ultime pagine dell'ope-



James Rothschild

ra (il Bouvier arriva fino a Pompidou, che della banca Rothschild è stato direttore generale) sono però più cronachistiche per carattere. L'opera del Bouvier, del cui contenuto abbiamo dato una rapida sintesi, è dunque interessante ed anche utile sul piano dell'indagine scientifica, non solo per l'ampiezza della ricostruzione che permette all'autore di cogliere i rapporti tra gli avvenimenti finanziari e politici, ma anche per lo scrupolo che spinge il Bouvier ad evitare ogni troppo facile biografo e ad utilizzare con estrema cautela le opere dirette contro i Rothschild, alla cui origine c'è spesso una polemica antisemitica, di cui egli mette in luce i caratteri.

5 km di aranciata

Cinque chilometri di bottiglie messe in fila. Bottiglie di acqua minerale, aranciata, bitter, aranciata amara, limonata, acqua tonica, cocktail, chinotto, rabarbaro. Cinque chilometri: tanto sono lunghe le linee di imbottigliamento della San Pellegrino. Sono le più lunghe linee di imbottigliamento d'Italia. E fanno parte del più moderno complesso industriale d'Europa nel settore delle acque minerali e bibite. All'inizio delle linee d'imbottigliamento, le bottiglie entrano vuote: al termine, escono piene e tappate. Senza che mai mano debba toccarle. Durante il tragitto, le bottiglie vengono lavate e sterilizzate; quindi si riempiono in rapida cadenza di acqua minerale, succhi di agrumi, zucchero ed ogni altro componente, miscelati in giusta proporzione. Infine il ciclo si conclude con la pastorizzazione e l'etichettatura. Senza che mai mano debba toccare una bottiglia. Ogni giorno, dai cinque chilometri delle linee di imbottigliamento escono milioni di bottiglie di Acqua Minerale e Bibite San Pellegrino, e da qui raggiungono ogni casa d'Italia e ogni città del mondo. Questa è la San Pellegrino: prodotti naturali preparati con una tecnica d'avanguardia.

Gaetano Lisi

Varsavia
Inaugurato il Museo del manifesto

E' stato inaugurato a Varsavia nel pressi di Varsavia il Museo del Manifesto, il primo del genere in Europa. Vi sono state allestite due esposizioni: la prima è dedicata alla produzione artistica dei tre autori premiati alla Biennale Internazionale del Manifesto nel 1966 (il polacco J. Lenica, e i giapponesi Kazumas Nagai e Hiroshi Tanaka), l'altra raccoglie le opere di W. Zamecznik, artista grafico recentemente scomparso, docente all'Accademia delle Belle Arti di Varsavia.

Le opere raccolte nel nuovo museo sono circa 16 mila, la maggioranza di esse rarissime. Una parte considerevole della raccolta (circa un quinto del totale) costituita di opere di artisti stranieri, è stata donata al Museo dai partecipanti alla Biennale Internazionale del Manifesto, o ottenuta nel quadro degli scambi con l'estero effettuati dal Museo Nazionale.

Contemporaneamente è stata inaugurata a Varsavia la Biennale Internazionale del Manifesto.

un nome che è una garanzia

San Pellegrino